

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
trimestre Fior. 300 pari a Ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed Interno del Regno
Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 15.
Per l'insertione di annunzi a prezzi mili
da convenirsi rivolgersi all' Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

Sul tabacco e sui sigari.

Sebbene molti igienisti vadano predicando contro l'uso od abuso del tabacco, è di siffatta guisa penetrato nelle nostre abitudini che, anzi diminuire, cresce sempre più ed ormai è diventato uno delle regie meglio produttive. È generale però il lagno contro le qualità delle foglie e la preparazione dei tabacchi e specialmente dei sigari.

Per quanto il cittadino sappia di dover pagare i tributi e che il contrabbando sia una malazione, il tributo è sempre un peso e l'amministrazione deve cercare per quanto può di rendere tollerabile e di non dare motivo ad appigli che più o meno giustifichino le contravvenzioni.

Che se è obbligo del governo di provvedere i cittadini di tabacchi e di sigari di buone foglie e preparate secondo le migliori regole dell'arte, è necessario soprattutto in Friuli consuante per una lunga linea difficile a guardarsi con uno stato estero dove si comprano tabacco e sigari buoni ed a buon prezzo. I contrabbandieri e fabbriacatori di tabacco, specialmente da naso nel friuli sono molti; ed avendo fatti buoni affari nel lungo periodo in cui le dispense rimasero chiuse, saranno invogliati a continuare. Oltre che di finanze, è questione di moralità; il contrabbandiere incontra l'abitudine di violare la legge, e saranno sedotti molti contrabbandieri a diventare ladri e grassatori.

LEZIONI POPOLARI

DEPUTAZIONE COMUNALE DI MASER

Un grande avvenimento venne a cambiare la faccia del nostro paese; il suolo nazionale fu abbandonato dallo straniero, la terra dei Veneti è diventata terra italiana, noi siamo rientrati per ultimi nel grembo della gran madre, dopo quattordici secoli di separazione, di discordie e di sventure.

Salutiamo con gioia il grande rispetto, il nuovo vino che ci riunisce ad una grande nazione, che rende questi villaggi insolidati con un gran popolo, il quale ci aprirà le sue larghe fonti di lavoro e di rendita, e chiuderà l'era delle invasioni forestiere, e delle discordie domestiche.

Nell'atto di annunziare la fausta novella, che tanti secoli hanno aspettato indaruo, questa Autorità invita i buoni a cooperare con essa al mantenimento della quiete pubblica, ed avvisa i fristi, che, quando la libertà regna nel paese, ogni reazione è doppiamente colpevole, dinanzi alla legge, alla patria, ed alla coscienza pubblica; e che, perciò ogni attentato contro le insegnze, le istituzioni e le Autorità nazionali sarà severamente represso e punito.

Maser il 20 luglio 1866.

Spiegazione del predetto manifesto al popolo di campagna.

I.

Con questo breve discorso la vostra autorità comunale proclama il grande avvenimento che ci passa sotto gli occhi, ma che forse la vostra mente non arriva a ben comprendere od almeno a sentire la giustizia, la grandezza, la gioia, e nemmeno gli utili che ve ne possono derivare.

Questo avviso vi parla dello straniero, che abbandonò il suolo nazionale, e della nostra madre, in grembo della quale noi siamo ritornati dopo tanti secoli di separazione; ora chi è questo straniero che parte? qual'è questo suolo che ci appartiene? qual'è questa madre che finisce di raccogliere nel suo seno tutti i suoi figli? Per ragione del mio ministero, che m'imponete di spezzare il pane a coloro che da sò non possono frangerlo, ed anche per ordine venutomi dalla vostra Deputazione, io tenterò di rendere volgari questi concetti, onde farvi persuasi come la grande opera di cui teste testimonii, è conforme alla giustizia, voluto dalla ragione, e benedetta dalla religione.

Voi adunque mi domandate: perché si chiamano stranieri e nemici quelle truppe che venute d'oltremare tenevano il campo ed il comando in queste terre? Prima di tutto sappiate che Iddio, il quale pose al mondo voi stessi, differenti l'uno dall'altro, cred parimenti le nazioni, distinguendole fra di loro, con segni e dissomiglianze manifeste. Voi vedete per esempio che la vostra famiglia ed il vostro parentado oltreché un nome comune, porta inoltre certe fattezze nel viso e nel colorito, una certa struttura del corpo, e spesso anche un certo temperamento dell'animo, che è uniforme e particolare direi quasi a tutto il vostro casato, che serve a distinguervi dagli individui delle altre famiglie, e fa prova che avete una dipendenza comune.

Queste differenze che sono appena visibili da famiglia a famiglia, vennero dal Creatore marcate con caratteri indelebili fra nazione e nazione. Voi per esempio avete udito quei soldati austriaci che partirono a parlare lingue diverse, ma senza che voi ne intendeste alcuna, ed anche quando parlavano la nostra, l'accento era tale che li tradiva tosto per forestieri; avete veduto come la loro fisconomia, il suono della voce, i loro gusti, i loro istinti selvaggi, i loro costumi affatto diversi dai nostri, e specialmente quella ripugnanza che noi sentivamo riguardo a loro, e che ossi sentivano riguardo a noi, di accomunarsi l'un l'altro, tutto, e nisciari, serviva a dimostrarci che non appartenevano, né al nostro paese, né alla nostra razza e che stavano qui contro natura e come fuori di casa.

Oltre queste diversità esterne e corporali, ogni popolo venne dotato di un carattere morale suo proprio, di una speciale attitudine, che viene ad essere come la sua vocazione, in quello stesso modo che ognuno di voi sente di avere un ingegno, una disposizione, un gusto, un'abilità per un'arte e pur certe occupazioni a preferenza delle altre. Questa tendenza che si chiama il genio nazionale, fa che un popolo sia inclinato e riesca meglio nei commerci o nelle industrie, un altro nell'agricoltura, o nella navigazione; questo negli studj severi, quello nella pittura o nella musica; taluno sia vagheggiato nell'arte militare, tal'altro si debbe più volentieri alle arti della pace.

Ad ognuna di queste nazioni così distinte di animo, di corpo, e di origine, Iddio diede in regalo una porzione della terra, da lui creata per tutto l'uman genere, un lotto di terreno, più o meno fertile, ma sempre però sufficiente ai suoi bisogni e proporzionato alla forza espansiva di ne parleremo un'altra volta. Per oggi vi basti sa-

Lettore a gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercato vecchio,
presso la tipografia Seltz N. 955 rosso,
I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig.
Paolo Cambieras, borgo a. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano
anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

pere che le nazioni furono da Dio distinte fra loro con segni visibili e separate con confini naturali, per cui quando una usurpa il territorio assegnato all'altra, o le impone le sue leggi colla forza, viola il precetto divino, e commette una ingiustizia che reclama una riparazione.

Udine, 6 settembre

Possiamo assicurare che in questi ultimi giorni, non accadranno nuovi casi di colera nei paesi confinanti. Come pure che fra i pochissimi casi avvenuti nella passata settimana, la maggior parte dei colpiti sono in via di guarigione: ciò che dimostra che la malattia non vorrà prendere piede.

Occupazione austriaca.

Gli Austriaci nei paesi occupati dichiarano altamente e con insistenza che essi vi rimarranno ancora per molti mesi. Comunque sia, è un fatto che in alcune località, p. e. a Venzone ordinano le stufe per l'inverno; tre altre grandi provviste di legna da fuoco. — E intanto i nostri fratelli, specialmente della montagna, soffrono e pagano.

NOTIZIE POLITICHE

Un fatto che ha in sé dell'importante e dell'originale veniva segnalato all'*Italia* dal suo corrispondente da Roma. — Pochi giorni fa, cinque individui, due in uniforme di gendarmi, e tre in foglia da sbirri, si presentarono verso sera, dal signor Conte Caccace, emigrato napoletano sospetto di mene in favore del brigantaggio, e gli chiesero in nome della polizia romana il permesso di praticare una perquisizione nella sua casa. — Il conte, come le 12 persone gliaeno, della nobiltà napoletana che si trovavano in quel momento presso di lui, rimasero stupefatte a questa nuova inattesa, ma dovettero sottomettersi dinanzi l'uniforme degli agenti di polizia.

Molte carte furono sequestrate e suggellate, e un processo verbale venne redatto *stante pades*, e firmato da tutti gli astanti. Al momento di uscire, i pretesi poliziotti furono invitati dal conte, che forse aveva concepiti dei sospetti sulla loro autenticità, a volersi recare con lui dal signor direttore di Polizia. Il caso era imbarazzante, ma il capo della spedizione se la cavò con molta abilità dicendo che il signor conte era padrone di farlo, ma in questo caso egli gli chiedeva il permesso d'assicurarsi della di lui persona nottendogli le manette. Naturalmente il conte si rifiutò a questa piccola formalità ed i falsi agenti si ritirarono.

Il Conte corse subito dal direttore a lamentarsi altamente del procedere della polizia Romana verso le persone che si trovarono sempre ne' migliori termini con essa. Il direttore, spalancò tanto d'occhi, non sapendo di che si trattò. Il conte avendogli spiegato che una visita domiciliare era già stata praticata per ordine del signor Collemasi, egli sconsigliò a lui persona nottendogli le manette. Naturalmente il conte si rifiutò a questa piccola formalità ed i falsi agenti si ritirarono.

Si dice che il comitato nazionale sia l'autore di questo affare; si sarebbe servito di persone affezionate al partito. Documenti d'una grande gravità. Molto compromettenti per gli uomini della corte borbonica sarebbero stati tolti al conte Caccace. Si crede che saranno pubblicati.

Quest'atto ardito del comitato nazionale che non è punto il primo, tenderebbe a smascherare la polizia romana, sulle pretese cure ch'ella si dà per estirpare il brigantaggio; perché egli è certo, che mentre i soldati pontifici battono inutilmente la frontiera, al centro di Roma, i direttori ed i complici della reazione manovrano con tutte le loro forze per farlo prosperare.

Il Diritto del 5 settembre reca:

Ci viene assicurato che la cessione della Venezia alla Francia fosse concordata segretamente tra Napoleone e Lamarmora. La *Gazzetta di Milano* a questo proposito scrive:

«Gli antichi accordi interventi tra La Marmora Napoleone hanno avuto il loro corso; la nostra alleanza fu più colla Francia che colla Prussia, e siccome questi accordi importavano che anche nel caso di una sconfitta della Prussia noi avremmo avuto il Veneto, a Parigi non si è voluto che noi approfittassimo delle vittorie della Prussia.»

I misteri diplomatici di questa nostra storia sono molto brutti ed oscuri. Il peggio si è che gli accordi tra Napoleone e la Marmora non si limitano alla sola Venezia.

La Marmora ed i suoi consorti, spiegiamo la potenza delle armi italiane, e tutto fidando nei segreti patti napoleonici, ha sacrificato più d'una provincia italiana e forse pregiudicato la questione di Roma.

Leggiamo nella Nazione del 5 settembre:

— Jeri mattina nella sala della Borsa ebbe luogo l'adunanza generale degli azionisti della Banca Nazionale Toscana convocati per deliberarla sulla proposizione contenuta nel manifesto del Consiglio superiore pubblicato nel numero 146 della *Gazzetta Ufficiale*. Gli azionisti intervenuti rappresentavano 4500 circa azioni che rendevano 211 voti.

La proposizione del Consiglio ha riportato 197 voti favorevoli e soli 14 contrari; è quindi rimasta deliberata la fusione della Banca Toscana con la Sarda sulle basi del decreto 29 giugno 1865. Dopo è stato deliberato che il Consiglio debba ricongiungere gli azionisti prima del 30 novembre per dar loro conto dell'esito delle pratiche che saranno state fatte per giungere ad eseguire la detta deliberazione.

Leggesi nell'Italia:

Si assicura che senza aspettare la sottoscrizione della pace, il governo congederà le due classi dell'armata e una categoria della riserva; in tutto 120 mila uomini.

Lo scioglimento della Camera dei deputati avrà luogo immediatamente dopo la sottoscrizione della pace, se dobbiamo credere ad informazioni alle quali dobbiamo prestare fede.

Gli austriaci hanno incominciato a sgomberare le fortezze del quadrilatero. Il materiale che era a Mantova e di già quasi completamente trasportato.

Ieri il generale Niccola Fabrizi ha avuto un lungo colloquio con S. E. il barone Ricasoli.

Il corrispondente parigino dell'*Ind. Belge* dice prossima la pubblicazione d'un Manifesto imperiale, il quale avrà carattere essenzialmente pacifico, ma che esporrà tutto le contingenze della politica francese. S. M. l'imperatrice è più che mai al fatto di tutto le faccende di Stato.

Firenze 5 agosto.

La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che il Ministro della guerra ed il comando dell'esercito presero misure relative al dislocamento dell'esercito Italiano stante i casi del colera, manifestatosi nei Friuli. Quattro Corpi d'Armata saranno quartierati fra Piacenza ed Ancona. Altri prenderanno più comodi quartieramenti nel Veneto. A Napoli 115 casi di colera. Morti 58, più 27 de' giorni precedenti.

Genova casi 35, morti 26.

MADRID. — Un dispaccio del Ministero ordina ai Governatori delle provincie marittime di considerare come malsano le provincie del Portogallo.

Troviamo nel Corriere Ital.

Vienna, 31 agosto.

Appena firmata la pace con l'Italia, l'imperatore d'Austria pubblicherà un manifesto ai suoi popoli, in cui larghissime di tante prerogative costituzionali da avvicinare le nostre istituzioni quelle degli Stati più liberali d'Europa.

Si crede che per incoraggiare lo sviluppo delle idee e mostrarsi nel campo intellettuale non inferiore alla Prussia, darà tali larghezze alla stampa da porla in grado di discutere liberamente tutte le più ardite questioni religiose.

Nei circoli vienesi, correva, giorni or sono una voce, la quale diceva, che facesse ingingnare assai l'incaricato russo. Si parlava d'un messaggio segreto di Napoleone III all'imperatore d'Austria; in cui, date certe eventualità di guerra in Oriente, si sarebbe a Vienna potuto aspirare all'intero possesso del regno di Polonia.

Il fatto ne sembrerebbe molto grave per avvalarlo con subita credenza; ma quel che non è da mettersi in dubbio, è la continua comparsa, in diverse provincie dell'impero asburghe, e nella stessa capitale, d'un infinità di polacchi che si compromisero negli ultimi moti. Non solo sarebbero scorsi dal governo austriaco, ma i più chiari per ingegno e dottrina perfino proposti ad impieghi civili e militari.

Vengo a sapere da fonte autorevole che si verificherà quanto prima la dimissione di Belcredi. Si prepara alacremente il terreno a Hübner che gode tutta la fiducia di Napoleone III, il quale ha avuto luogo d'esperimentarne l'ingegno nelle difficili controversie della corte romana; delle cui pretese talvolta appariva sostenitore, ma in fin de' conti intendeva sempre col conte di Montebello.

Da ciò la rabbia della Corte romana e le minacce contro quest'incaricato che or non ha guari dovette quasi fuggire dalla città santa.

TELEGRAMMA PARTICOLARE.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 4. — Ieri l'altro ebbe luogo a Vienna la prima conferenza Ufficiale per la pace. Menabrea e Winckler, concordarono il preambolo ad alcuni articoli.

PARIGI 4. — Il *Temps* annuncia che Goltz sarà nominato Ambasciatore a Vienna e rimpiazzato a Parigi da Savigny. — Werther divenne sotto segretario di stato per gli affari Esteri.

BERLINO 4. — La *Gazzetta Crociata* confermando la conclusione della pace con Darmstadt dice: La Prussia mantiene le sue domande primitive, cioè il Darmstadt paga tre milioni, e cede la parte settentrionale dell'Assia superiore e Amburgo. La *Gazzetta Nazionale* assicura che Benedetti partì per Carlsbad e non per Parigi.

PARIGI 5. — Il *Moniteur* dice: Le notizie di Canda fanno sperare che potranno evitare uno spargimento di sangue. I comandanti delle truppe turche ed egiziane si sforzarono per far prevalere lo spirito di conciliazione.

NECROLOGIA

Antonietta nob. Buffanelli nella verde età di 15 anni dopo breve malattia angelico nuovo volava in seno al suo creatore. D'animo ardente, e di ingegno svegliato, avrebbe potuto essere, qual era figlia, sposa e madre sublime; ma un fatale destino non concesse tanta consolazione a' suoi genitori, e volle lasciarli nel pianto e nel lutto. Noi non saremo agli adolorati addirizzarli una parola di conforto, avvezzi noi pure a soffrire, abbiamo imparato che mal s'addicono nel di del dolore, le stille parole e le frasi ispirate s'ancor dall'affetto.

Possa in avvenire l'amorevolezza degli ottimi figli che loro ancora rimangono cicatrizzare, se non in tutto, almeno in parte l'acerba loro ferita.

Un amico.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALVASONE.
Gerente responsabile, ANTONIO CUMERO.